RICUCIRE LO STRAPPO. OLTRE LE DISUGUAGLIANZE
ASSEMBLEA DIOCESANA CON PAPA FRANCESCO
INTERVENTO DI MARIAGRAZIA
25 OTTOBRE 2024

Ciao, mi chiamo Mariagrazia, sono una studentessa del liceo classico Amaldi, nel quartiere di Tor Bella Monaca, dove abito. L'Amaldi è una grande scuola, frequentata da molte persone.

Noi studenti passiamo la maggior parte del tempo a scuola, ed è davvero importante che non diventi un ambiente chiuso, in cui la realtà esterna non entra. Infatti, oltre alle cose che studiamo, a scuola iniziamo a conoscere noi stessi, gli altri e a maturare le nostre idee sul mondo.

Purtroppo, spesso noi giovani ci dimentichiamo del potenziale che abbiamo e finiamo per sentirci soli e messi da parte da tutti, rassegnati, perché da giovani spesso si ha paura di sbagliare o di venire giudicati.

Io però voglio dire che il liceo mi ha reso una persona migliore: quando ero al primo anno sono venuta a sapere delle attività che la Comunità di Sant'Egidio fa nel quartiere, e così ho iniziato a frequentare la Scuola della Pace. Tor Bella Monaca, che lei Santo Padre ha visitato, è famosa per i fatti di cronaca negativi, e per essere un quartiere in cui è difficile vivere. Ma per fortuna TBM non è solo questo: ci sono anche tante realtà positive!

All'inizio non pensavo di poter essere utile a qualcun altro. Si dice spesso che i giovani siano disinteressati, apatici o che non abbiano voglia di impegnarsi. Certo, è vero che a volte, anche se hai voglia di fare qualcosa, da soli è difficile, perché non sai da che parte iniziare. Può essere facile lasciarsi prendere dalla tristezza o dallo sconforto anche di fronte alla pressione scolastica o per un'esperienza deludente. Da quando ho iniziato ad aiutare gli altri, però, ho superato alcuni miei problemi e ho capito che magari non erano poi così grandi. Soprattutto ho scoperto che si è più felici quando si fanno felici gli altri.

Mi ha stupito scoprire che nello stesso quartiere dove vado al liceo ci fossero bambini che fanno fatica a completare le scuole elementari, o che non vanno proprio a scuola.

Ho scoperto che molti bambini vengono emarginati magari perché hanno un nome “strano”, perché la loro pelle è di un colore diverso o semplicemente perché non hanno le stesse opportunità di tutti gli altri.

Nella scuola della pace aiutiamo i bambini a studiare, ma ci impegniamo anche a conoscerli e a sostenerli nella loro vita quotidiana: aiutiamo con amicizia! A volte le loro difficoltà sono grandi, ma quando hai un amico si può affrontare tutto. E poi parliamo tanto della pace.

L'amicizia è preziosa per i bambini ma anche per noi ragazzi. Quanto è importante avere qualcuno su cui puoi contare, e molti non ce l'hanno. Aiutando gli altri si realizza un cambiamento anche in noi ragazze e ragazzi. Iniziamo a uscire dalla nostra comfort zone e vedere la realtà che ci circonda. Iniziamo a renderci conto del potenziale che abbiamo per fare la differenza, perché le ingiustizie non le vediamo soltanto al telegiornale ma spesso ce le abbiamo sotto il naso. Noi studenti ci impegniamo a costruire un ambiente sicuro, lontano dai pregiudizi e dalla cattiveria. Non siamo eroi o persone eccezionali, ma ragazzi comuni, con le nostre vite e i nostri problemi. Io sono una di questi ragazzi. Però capiamo che insieme, e guidati dal Vangelo, possiamo avvicinarci un po' di più ai nostri obiettivi e renderli reali.

Cambiare le cose è complicato, ma è possibile, e abbiamo le risorse per farlo, in primis il tempo. Dipende dalle scelte che facciamo, ma soprattutto dalla consapevolezza e dalla volontà di spezzare quelle catene che spesso imprigionano il destino di molte persone. Spezzare le catene significa mettere da parte il pregiudizio e aprirsi all'amicizia gratuita, un legame che ci arricchisce e ci migliora tutti.